

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

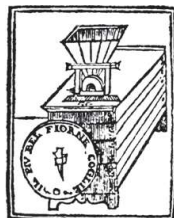
GLI INCONTRI DELL'ITALIANO

Firenze 6-9 novembre 2024

ATTI

a cura di

Rita Librandi



Firenze
2025

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

Stampato in Italia

ISBN: 978-88-3388-029-7

PREMESSA

La Piazza delle Lingue 2024 si è caratterizza per la scelta di tematiche attuali, volte a ripristinare l'intento originario dell'iniziativa, che punta a una divulgazione alta, in grado di consentire l'avvicinamento a questioni di rilievo per le vicende e lo sviluppo della lingua italiana. Si è optato per il titolo *Gli incontri dell'italiano*, proprio per sottolineare come la lingua accompagni ogni nostra azione, qualsiasi siano la loro natura e la loro finalità: la lingua ci incontra e si lascia piegare in modi molteplici a tutte le nostre esigenze.

Diverse le motivazioni che hanno indotto a selezionare i quattro incontri dedicati rispettivamente al fumetto, al giallo, alle letterature migranti e al teatro. Per quanto riguarda il primo, in particolare, è innegabile la lunga tradizione che l'Italia vanta nel campo dei fumetti fin dagli anni Venti del secolo scorso. I fumetti italiani hanno avuto un impatto significativo sulla cultura popolare, influenzando anche l'immaginario collettivo e contribuendo a diffondere nell'italiano comune diverse parole ed espressioni. Nel suo intervento, Silvia Morgana si sofferma su alcune voci considerate identificative del genere e segnalate dai tanti lettori che hanno partecipato al concorso *Dal fumetto alla parola, dalla parola al fumetto*, promosso dalla Crusca proprio in occasione della Piazza delle Lingue 2024¹. Tra queste non poteva mancare l'interiezione *wow*, che si è diffusa rapidamente nella comunicazione quotidiana e che, grazie all'uso esteso ad ambiti differenti, ha assunto anche altre funzioni oltre a quella interiettiva. L'attenzione va, inoltre, alla stessa parola *fumetto* che, nonostante abbia subito in passato una connotazione riduttiva, gli autori italiani preferiscono al sempre più diffuso *graphic novel*. Percezione e considerazione del pubblico sono, infatti, cambiate, come sottolinea efficacemente Gipi in un'intervista rilasciata nel 2013, dove invita a considerare solo la distanza tra narrazioni a fumetti importanti e ben costruite e prodotti di scarso valore (pp. 11-12).

¹ Cfr., per i particolari del concorso, p. 9, nota 1.

Claudio Giovanardi fa osservare, tuttavia, una distinzione importante tra fumetto e *graphic novel*: quest'ultimo, infatti, è caratterizzato da tematiche più ampie e varie, da tratti grafici innovativi, da una maggiore libertà stilistica e linguistica. È con il *graphic novel* che si afferma un genere cui viene ormai assegnata dignità letteraria. Per quanto riguarda le varietà e i registri linguistici che caratterizzano la narrazione a fumetti, Giovanardi si sofferma, in particolare, sulla mescolanza di tratti italiani e romaneschi che caratterizzano la scrittura di Zerocalcare, da lui considerato oggi «star indiscussa» (p. 15) di un genere sempre più in crescita.

Nel corso del dibattito, Zerocalcare ha risposto a domande, tra le altre, sulla parola da lui considerata più rappresentativa del fumetto, sulla distinzione tra quest'ultimo e il *graphic novel*, sul modo di armonizzare dialoghi e immagini, sul passaggio dal testo scritto alle serie animate e sull'uso del dialetto romanesco in funzione identitaria.

Nell'incontro con il giallo e le serie televisive, Annalisa Nesi parte dalla giusta osservazione circa la necessità di abbattere il pregiudizio che per molto tempo ha gravato sulla letteratura gialla, relegandola ai piani bassi della scrittura letteraria. Si tratta di un preconcetto nato da considerazioni superficiali, facilmente contestabili quando si ricordino i nomi di autori come Edgar Allan Poe, Georges Simenon o Leonardo Sciascia, le cui opere confermano che il confronto non va fatto tra generi letterari di serie A o B, ma tra buone e cattive opere letterarie. Da *noir* a *thriller*, peraltro, o ancora da *detective story* a *mystery* le denominazioni per designare la letteratura gialla si sono alternate in gran numero, il più delle volte nel tentativo di identificarne sfumature e tratti distintivi, ma in altri casi per segnalare differenti tradizioni letterarie.

Sul rapporto tra letteratura gialla e trasposizioni televisive si è, invece, prevalentemente incentrato il dibattito con Cecilia Scerbanenco, presidente della giuria del premio letterario intitolato al padre Vladimir Giorgio Scerbanenco, e con Maurizio de Giovanni e Marco Malvaldi, autori di romanzi di grande successo. Tutti hanno sottolineato l'ovvia distanza tra le operazioni mentali che si compiono leggendo un libro o guardando una serie, e hanno, soprattutto, ribadito quanto sia importante costruire adattamenti linguistici in grado di favorire, ora nel lettore ora nello spettatore, una percezione di autenticità.

La terza giornata della Piazza delle Lingue è stata dedicata all'incontro tra italiano e letterature migranti, un genere che testimonia il sempre più ricco patrimonio di lingue, etnie e culture presenti in Italia e che meriterebbe una diversa denominazione. Chi scrive, dopo averne brevemente tracciato le origini e la storia e aver sottolineato la necessità di non etichettare in modo

restrittivo la scrittura letteraria di chi discende da contesti di immigrazione, pone l'accento su altri due aspetti rilevanti: la prevalenza di testi prodotti da mano femminile e il desiderio delle autrici di liberarsi da tematiche scontate e ripetitive.

Gabriella Cartago ha esaminato gli aspetti linguistici, evidenziando la convivenza di varietà e idiomi differenti che, accanto a regionalismi e dialettismi, lascia affiorare nelle pagine di autori di prima e seconda generazione numerosi migratismi connessi a oggetti, usanze e costumi del paese di cui loro o le loro famiglie sono originari.

Hanno partecipato al dibattito, fornendo inquadramenti e precisazioni indispensabili per comprendere l'incontro tra culture diverse, ma soprattutto i cambiamenti in atto e le false percezioni che persistono tra i lettori, Igiaba Scego, di origine somala e oggi una delle più interessanti scrittrici italiane contemporanee, e Sabrina Efonayi, nata a Castelvolturmo da madre nigeriana e autrice di romanzi di particolare interesse. Entrambe hanno sottolineato anche il lavoro svolto sulla veste linguistica dei loro testi e, in particolare, sulle innovazioni lessicali.

L'incontro si è chiuso con la presentazione da parte di Marco Biffi della *Banca dati degli Scrittori Immigrati in Lingua Italiana e Letteratura Italiana della Migrazione Mondiale* (BASILI & LIMM: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/basili--limm/23592>), un progetto dell'Accademia della Crusca che mette a disposizione dei lettori e degli studiosi testi, documentazione e ricerche su ciò che per comodità continuiamo a definire letteratura migrante.

L'ultimo appuntamento, dedicato all'incontro tra italiano e teatro, non ha bisogno di giustificazioni particolari: è superfluo ricordare, infatti, quanto profondo sia legame tra teatro e letteratura e quanto si influenzino reciprocamente: molte opere letterarie sono state adattate alla rappresentazione teatrale ed è anche accaduto che testi del teatro abbiano ispirato i narratori. Di recente, peraltro, attori impegnati nella sperimentazione di nuove forme e stili di comunicazione hanno proposto letture di testi in forma di rappresentazioni teatrali: è ciò che è avvenuto nel quarto incontro, che si è svolto in modo diverso dai primi tre. Renato Carpentieri, noto attore e regista teatrale, ha letto il racconto di Carlo Emilio Gadda *L'incendio di via Keplero*, scelto per l'efficacia con cui sintetizza le straordinarie sperimentazioni linguistiche dell'autore.

La lettura/recitazione è stata preceduta dalle introduzioni di Paolo D'Acchille e Pietro Trifone. Il primo fa un'attenta ricognizione degli studi che gli storici della lingua, muovendo dal fondamentale saggio di Giovanni Nencio-

ni, *Parlato-parlato*, *parlato-scritto*, *parlato-recitato*, hanno dedicato all'italiano in scena, smentendo la parziale irrilevanza della produzione teatrale italiana che precede Goldoni. Se è vero, infatti, come sottolinea D'Achille, che la letteratura drammatica non ha nella letteratura italiana lo stesso peso che ha in altri paesi europei, è anche vero che sono stati ingiustamente sottovalutati i contributi offerti dalla drammaturgia classica dell'Italia rinascimentale o dalla Commedia dell'Arte.

Pietro Trifone si sofferma, soprattutto, sul contrasto tra realismo espressivo e costruzione artificiosa, su ambiguità e chiarezza comunicativa. Dopo aver analizzato alcune tra le più originali strategie di manipolazione della lingua attuate da Dario Fo, Trifone ne mostra il nesso con la Commedia dell'Arte pregoldoniana. È con Goldoni, infatti, che la rappresentazione teatrale passa «da una specie di “parlato in maschera” a un modello più evoluto di lingua colloquiale, capace di coniugare l'incisività con la naturalezza» (pp. 74-75). Le conversazioni verosimili, in grado di generare divertimento ma anche satira e ironia, lasceranno un'eredità che avrà lunga vita e sarà sviluppata sapientemente dai commediografi della prima metà del Novecento, fino a quando subentreranno le sperimentazioni dei nuovi modelli di Fo, Ruccello, Carmelo Bene e altri.

Per i primi tre incontri, in cui gli interventi degli accademici si sono alternati alle risposte degli autori invitati alla discussione, la trascrizione del dibattito precedentemente registrato ha dovuto necessariamente adeguare al testo scritto una sintassi che ne agevolasse la lettura. Si sono evitate, tuttavia, sia la trasposizione in italiano accademico sia la scelta di uno stile saggistico, nell'intento di mantenere il più possibile l'andamento spontaneo degli interventi e di non alterare la vivacità del dibattito.

Ringrazio Martina Fanini per il lavoro di sbobinatura delle registrazioni e Annalisa Nesi per il controllo sulla trascrizione del dibattito del secondo incontro.

RITA LIBRANDI